

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Regali preziosi per la Chiesa e per il mondo

Giovedì è la Giornata della vita consacrata, un'occasione per riflettere su chi si dona a Dio

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI*

Istituita da Giovanni Paolo II, la Giornata mondiale della vita consacrata giunge quest'anno alla sua 27ª edizione. La si celebra giovedì prossimo, 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al tempio. Come ogni giornata mondiale istituita dalla Chiesa è un'occasione per riflettere sul significato della stessa vita consacrata, per rendere grazie al Signore per questo dono, per pregare per questi nostri fratelli che anticipa e preannuncia il mondo futuro. Segno di un impegno che, pur essendo di questo mondo, è segno della realtà escatologica. Le persone consacrate vivono in mezzo alla comunità: sono frati, preti che vivono la vita fraterna e, nello stesso tempo e proprio per questo, sono a servizio del popolo di Dio. Sono monache e suore o semplici persone che avendo consacrato a Dio tutta la loro vita, nello stesso tempo l'hanno donata alla Chiesa e al mondo. Ora compiendo servizi di assistenza e carità, ora ponendosi sul monte della clausura per essere antenne e parafulmini del mondo. Se la Chiesa, da sempre, è grata per questo dono dello Spirito, non sempre nella Chiesa sono considerate come meriterebbero: rischiano di essere ai margini della comunità ecclesiale,

apprezzate, magari, per la loro attività caritativa, ma poco conosciute e valorizzate. Forse la crisi della vita consacrata, specie nella sua forma tradizionale, codificata da secoli di tradizioni, dipende dal fatto di aver perso o ridotto la sua importanza per la vita della Chiesa. Forse le nostre comunità non riescono nemmeno più a

concepire una scelta che coinvolga tutta la vita. Forse è anche la conseguenza di una perdita di identità delle persone consacrate attente più ai loro ruoli che alla loro personale santificazione. Papa Francesco in occasione della Giornata dello scorso anno aveva esortato a guardare in modo nuovo la loro consacrazione al Signore: «Allora ci

chiediamo: da chi ci lasciamo principalmente muovere: dallo Spirito Santo o dallo spirito del mondo? È una domanda su cui tutti dobbiamo misurarci, soprattutto noi consacrati. Mentre lo Spirito porta a riconoscere Dio nella piccolezza e nella fragilità di un bambino, noi a volte rischiamo di pensare alla nostra consacrazione in termini di risultati, di traguardi, di successo: ci muoviamo alla ricerca di spazi, di visibilità, di numeri: è una tentazione» e «Una seconda domanda: che cosa vedono i nostri occhi? Occhi nuovi su noi stessi, sugli altri, su tutte le situazioni che viviamo, anche le più dolorose. Non si tratta di uno sguardo ingenuo, no, è sapienziale; lo sguardo ingenuo fugge la realtà o finge di non vedere i problemi; si tratta invece di occhi che sanno "vedere dentro" e "vedere oltre"; che non si fermano alle apparenze, ma sanno entrare anche nelle crepe della fragilità e dei fallimenti per scorgervi la presenza di Dio». E ancora: «E quando le braccia di un consacrato, di una consacrata non stringono Gesù, stringono il vuoto, che cercano di riempire con altre cose, ma c'è il vuoto. Stringere Gesù con le nostre braccia: questa è la "ricetta" del rinnovamento».

* parroco di Santi Gratiliano e Felicissima a Fabricia di Roma - fraz. Faleri

LA DEFINIZIONE

Cos'è la consacrazione

Un'ottima definizione che si ha della vita consacrata si ha nelle pagine della Lumen Gentium. Vi si legge: «I religiosi pongano ogni cura, affinché per loro mezzo la Chiesa abbia ogni giorno meglio da presentare Cristo ai fedeli e agli infedeli: sia nella sua contemplazione sul monte, sia nel suo annuncio del regno di Dio alle turbe, sia quando risana i malati e gli infermi e converte a miglior vita i peccatori, sia quando benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato. Tutti infine abbiano ben chiaro che la professione dei consigli evangelici, quantunque comporti la rinuncia di beni certamente molto apprezzabili, non si oppone al vero progresso della persona umana, ma al contrario per sua natura le è di grandissimo profitto. Infatti i consigli, volentieri abbracciati secondo la personale vocazione di ognuno, contribuiscono considerevolmente alla purificazione del cuore e alla libertà spirituale, stimolano in permanenza il fervore della carità e soprattutto come è comprovato dall'esempio di tanti santi fondatori, sono capaci di assicurare al cristiano una conformità più grande col genere di vita verginale e povera che Cristo Signore si scelse per sé e che la vergine Madre sua abbracciò. Né pensino alcuno che i religiosi con la loro consacrazione diventino estranei agli uomini o inutili nella città terrestre».

Il vescovo a Formello e Monterosi in occasione delle feste patronali

Domenica scorsa il vescovo di Civita Castellana Marco Salvi, alle 17, si è recato a Formello, nella chiesa di San Lorenzo Martire, per celebrare la Messa per la festa di Sant'Antonio abate. È stata un'occasione per la comunità parrocchiale di conoscere il nuovo pastore che il Signore ha donato alla diocesi.

Alle 18.30 poi si è recato a Monterosi per la festa dei Santi patroni Vincenzo e Anastasio, dove è stato accolto dalle autorità civili e di tutti i parrochiani in piazza Garibaldi, a cui è seguita la Messa nella Chiesa Santa Croce. Alle 19.30 solenne processione in onore dei Santi. Il vescovo Salvi nelle sue vi-

site ha incoraggiato i fedeli a un rinnovato incontro con Cristo, a valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio, a promuovere la comunione ecclesiale. Un primo incontro come "inviato in nome di Cristo come pastore per la cura di una determinata porzione del popolo di Dio" (*Pastores gregis*, n. 43). Allo svolgimento del suo ministero appartiene anche il compito di incontrare le varie comunità parrocchiali della diocesi. Il vescovo viene, infatti, come successore degli apostoli e pastore delle anime che desidera incontrare il suo gregge, in perfetta comunione con il Papa, vescovo di Roma e successore di Pietro, che presiede la Chiesa nella carità. (Gia.Pal.)

Festeggiamenti a Vignanello

DI GIANCARLO PALAZZI

A Vignanello grandi festeggiamenti in onore di santa Giacinta Marescotti. La festa avrà il suo culmine oggi alle 21, momento in cui il vescovo Marco Salvi, presiederà la III Edizione della "Uscita di santa Giacinta" dal Castello Ruspoli, con una liturgia simile all'apertura di una Porta Santa, con tanto di "bussata" al portone. I riti ripercorrono l'esperienza vocazionale di Giacinta, con gesti e dialoghi significativi, e parole attinte dalle Sacre Scritture, unitamente all'offerta del cero come atto di affidamento della Città di Vignanello.

A seguire il vescovo Marco Salvi prenderà parte alla solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei Vescovi. Giacinta (al secolo Clarice Marescotti (nata a Vignanello il 16 marzo 1585 e ritornata al Padre a Viterbo il 30 gennaio 1640) è stata una

religiosa appartenente al Terzo Ordine francescano. Studiò, assieme alle sue due sorelle Ginevra e Ortensia, al convento di San Bernardino a Viterbo.

Clarice era molto attratta dal giovane Paolo Capizucchi, ma egli chiese la mano della sorella minore Ortensia. Clarice ne rimase sconvolta e dopo qualche settimana decise di raggiungere la sorella suor Immacolata al convento di San Bernardino. Lì prese i voti, adottando il nome di Suor Giacinta. Condusse vita mondana e licenziosa fino al 1615, quando, in seguito ad una malattia, entrò in una crisi spirituale: si ritrovò sola e gridò forte: «O Dio ti supplico, dai un senso alla mia vita, dammi la speranza, dammi la salvezza». Era sincera e Dio l'ascoltò. Si convertì e si diede ad esercizi di penitenza e di perfezione cristiana. Sarà Papa Pio VII a canonizzarla nel 1807.

Al rito e alle Sante Messe di S. Giacinta è connessa la grazia dell'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni e disposizioni spirituali.

Nella serata di oggi il vescovo Marco Salvi presiederà l'«Uscita di santa Giacinta» dal Castello Ruspoli

GIOVANI

Un cammino di formazione da fare insieme

DI TOMMASO SESTILI*

In questo tempo ricco di novità, accogliendo la risposta positiva dei giovani delle nostre parrocchie, noi ragazzi dell'équipe diocesana di pastorale giovanile e vocazionale desideriamo corrispondere a questo importante ministero con maggiore consapevolezza e preparazione, approfittando di ritiri di formazione e di spiritualità. Lo scorso novembre siamo stati a Barbiana, sui passi di don Lorenzo Milani. Il confronto con una figura educativa così importante ci ha messo in discussione. Da questa esperienza, riflettendo sul rapporto tra i giovani e la cultura, che don Milani leggeva come necessità urgente soprattutto nell'ambito della parola e della comunicazione, è nata la proposta della rivista diocesana bimestrale di pastorale giovanile e vocazionale, in cui coinvolgere i giovani in un progetto culturale. Il primo numero è uscito il 24 dicembre scorso. A febbraio uscirà il secondo numero e già molti giovani sono all'opera per la realizzazione di articoli e testimonianze. Durante questo ritiro abbiamo anche avuto l'occasione di conoscere la figura di Giorgio La Pira. Abbiamo quindi fatto tesoro della sua esperienza per riflettere sul rapporto tra fede e politica. Queste due figure hanno riaperto il desiderio di accompagnare i giovani in un processo di scoperta delle loro passioni e

leggerle come vocazione. Queste due figure inoltre ci hanno permesso di toccare con mano che mettendo Cristo al centro delle proprie scelte, tutto assume un sapore nuovo. In programma altri tre momenti di formazione: uno a livello regionale, dal 3 al 4 febbraio, presso la Fraterna Domus



Il vescovo con i giovani

di Sacrofano. Sarà un ritiro da vivere insieme alle équipe diocesane del Lazio. Il tema verterà su come la comunità cristiana può progettare l'evangelizzazione per e con gli adolescenti. Siamo contenti di aver avviato questa collaborazione con l'ufficio regionale di pastorale giovanile, con il quale stiamo lavorando anche per la Gmg di Lisbona. Questa collaborazione permette di respirare un'atmosfera di Chiesa bella e aperta. Lo stesso vale per la collaborazione con l'ufficio regionale di pastorale vocazionale; periodicamente alcuni di noi partecipano alle assemblee che si svolgono al Seminario di Anagni. Come équipe diocesana abbiamo in programma anche un ritiro il 22 e il 23 aprile a Torino. Si tratterà di una formazione pratica, in cui ci saranno offerti strumenti formativi per poter accompagnare i giovani che frequentano la pastorale giovanile e vocazionale della nostra diocesi. Un terzo appuntamento per l'équipe sarà l'undici marzo presso il Monastero Sacro Cuore di Manziara per una giornata di ritiro spirituale. Sentiamo un forte desiderio di essere formati per poter accompagnare i giovani delle nostre parrocchie. La grande risposta che abbiamo avuto per l'accoglienza del vescovo Marco Salvi e i tanti ragazzi e ragazze che stiamo incontrando con il giro della Croce dei giovani, ci stimolano a formarci con maggiore consapevolezza per poterli accompagnare in modo attento e sperimentare con loro che Cristo dà senso pieno alla nostra vita. I giovani portano in sé una ricchezza enorme e noi sentiamo di voler dare loro il meglio.

* collaboratore diocesano della Pastorale giovanile

Corchiano commemora San Biagio



Statua di San Biagio a Corchiano

Non poteva mancare Corchiano nel festeggiare san Biagio, cui è dedicata l'antica chiesa costruita nel 1300. Una chiesa ricca di storia e di arte. Le pareti laterali della navata sono coperte di affreschi di vari artisti, tra cui Lorenzo da Viterbo e i suoi allievi. Spicca la mano del Maestro di Corchiano, in San Giorgio e il drago e due rappresentazioni di San Biagio, di cui una con il pettine con il quale veniva torturato. Il pettine è presente anche nello stemma cittadino, insieme al giglio dei Farnese. La Deposizione della croce, della seconda metà del XVI secolo, è attribuita ai Torresani, famiglia di pittori già al lavoro nel Palazzo Vecchio e a Fabricia di Roma. Il parroco don Hilarion Mafoula ha organizzato un triduo di preghiere

in preparazione alla festa del patrono. Il giorno 2 febbraio dopo la recita del Rosario, la celebrazione della Messa e la benedizione delle candele seguirà la solenne processione per le vie del Paese. Il 3 febbraio la comunità religiosa e civile di Corchiano accoglierà solennemente il vescovo Marco Salvi. Alla messa celebrata dal presule farà seguito la benedizione della gola che ricorda proprio la devozione a san Biagio.

Le feste patronali, comunque, continueranno anche nella settimana successiva nella palestra comunale dove il 9 febbraio si terrà il Torneo dei primi calci in onore dei Santi Biagio e Valentino. Anche in quest'occasione sarà presente il vescovo Marco Salvi per la premiazione dei ragazzi.